

# CHIESA

**IN CATTEDRALE** Il Vescovo presiederà le Messe alle 18 il 31 dicembre e il primo gennaio

## L'anno si conclude con un «Grazie» e si apre nella preghiera per la pace

Lunedì in duomo la celebrazione con il canto del "Te Deum", martedì è la Giornata mondiale voluta da Paolo VI

di **Raffaella Bianchi**

Il canto del "Te Deum" concluderà l'anno 2018, e il primo gennaio si aprirà nel segno della pace. Lunedì 31 dicembre alle 18 in Cattedrale, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa con il canto del "Te Deum", in ringraziamento per l'anno che si compie. Questo canto ha origini antichissime e il significato è la lode a Dio. Nel duomo di Lodi anche questa volta verrà eseguito dalla Cappella musicale della Cattedrale diretta da don Piero Panzetti. Tra le diverse versioni del "Te Deum", la Cappella ne eseguirà una contemporanea, nata nel Novecento da un adattamento di un canone ortodosso. «È anche conosciuta da diversi nell'assemblea - dice don Panzetti -. Tra tutte, la versione gregoriana è certamente la più solenne, ma in anni recenti si cerca di essere più attenti perché le persone possano partecipare meglio ed essere più coinvolte». Il "Te Deum" sarà cantato al termine della Messa, prima dell'Orazione finale.

Martedì 1 gennaio 2019, alle 18 sempre in Cattedrale, monsignor Malvestiti celebrerà la Santa Messa per la pace, nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio. A questa celebrazione, nella Giornata mondiale voluta da Paolo VI, sono invitati in modo speciale tutti i movimenti e le associazioni presenti nella diocesi di Lodi. ■



L'antico inno sarà cantato dalla Cappella della Cattedrale al termine della Messa, prima dell'Orazione finale

### LETTORATO E ACCOLITATO

#### Nella solennità dell'Epifania il conferimento dei ministeri

■ Nel giorno dell'Epifania del Signore, domenica prossima 6 gennaio 2019, due giovani alunni del Seminario vescovile di Lodi riceveranno dal vescovo il ministero del Lettorato e quello dell'Accolito.

Il ministero del Lettorato verrà conferito da monsignor Maurizio Malvestiti a Luca Corini, 24 anni, originario di Spino d'Adda e in servizio nella parrocchia di Sant'Alberto in Lodi. «Il Lettorato - ricorda don Elia Croce, direttore spirituale del Seminario vescovile - è il servizio alla Parola di Dio sia nella celebrazione liturgica, sia nell'attenzione ai testi, sia nel servizio catechistico. Si punta dun-

que alla formazione e a coltivare la spiritualità, ad una relazione personale e quotidiana con la Parola».

L'Accolito sarà invece conferito a Roberto Pozzi, 27 anni, originario di Mulazzano e in servizio nella parrocchia di Paullo. «Al centro di questo ministero c'è l'Eucarestia - dice don Elia -, nel servizio liturgico, all'altare. Ma in casi di necessità, dove non ci fossero sacerdoti e ministri a sufficienza, l'accolito potrà aiutare nella distribuzione della Comunione, e potrà portarla ai malati. C'è questa attenzione anche al mondo della malattia».

La celebrazione di domenica 6 gennaio, alle 18 in Cattedrale, sarà presieduta dal vescovo di Lodi e concelebrata dai superiori del Seminario e dai parroci delle comunità di cui Luca e Roberto sono originari e dove prestano servizio. ■ R. B.

### L'agenda del Vescovo



#### Lunedì 31 dicembre

A **San Barbaziano di Tribiano**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella festa patronale.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con il canto del Te Deum.

#### Martedì 1° gennaio, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa per la pace.

#### Mercoledì 2 gennaio, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, in mattinata riceve Don Domenico Arioli, missionario diocesano in Niger.

#### Venerdì 4 gennaio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.15, riceve i Canonici del Capitolo della Cattedrale.

A **Postino e Dovera**, nel pomeriggio, per la Visita Pastorale, incontra alcuni ammalati nelle loro abitazioni.

#### Domenica 6 gennaio, Epifania del Signore

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con l'Annuncio del giorno di Pasqua e il conferimento dei ministeri dell'accolito e del lettorato.

di **don Cesare Pagazzi**

### IL VANGELO DELLA DOMENICA

## La Sacra Famiglia insegna la bellezza dei figli-fiume

Gesù rimane a Gerusalemme, nel tempio, «senza che i genitori se ne accorgessero». Oggi Maria e Giuseppe sarebbero immediatamente denunciati per inadempimento dei doveri genitoriali: sarà mai possibile partire per un viaggio senza accertarsi che il figlio sia con loro, o quantomeno al sicuro? Il vangelista Luca, autore di questa pagina, è il medesimo della parabola del "Figliol prodigo". Anche in quella vicenda il padre, all'inizio tanto condiscendente e alla fine così misericordioso, ha un atteggiamento inaspettato: non piange disperato il figlio dissoluto che se ne va; non lo trattiene a forza e nemmeno lo insegue, tentando di convincerlo a re-

stare. Se ne sta fermo a casa sua. Lo lascia partire, non sapendo dove andrà.

Pare che per Luca i genitori meglio riusciti (Maria, Giuseppe, Dio Padre) non riservino ai figli quel tipo di cura, di attenzione, di vicinanza tanto affettuosa quanto soffocante, tanto protettiva quanto mortificante. Danno spazio ai figli, confidando che il legame con loro sia così tenace da permettere prima o poi un nuovo, sorprendente e più vero incontro. Concedere spazi di manovra ai propri figli non significa essere genitori remissivi (Maria rimprovera Gesù che le ha procurato angoscia e a Nazaret il Figlio le sarà sottomesso), ma comporta la quoti-



diana fatica di consentire a chi si è generato la reale possibilità di vivere con modi e tempi non del tutto prevedibili, non del tutto pianificabili. La completa piani-

ficazione della vita dei figli li offende ed è la morte di ogni vocazione.

Certo, è più difficile che l'acqua debordi da un canale il cui corso è stato progettato alla perfezione; lì il flusso è regolare e prevedibile. Tuttavia nessuno vorrà paragonare la bellezza di un naviglio artificiale, dritto come un fuso, a quella di un fiume che pian piano si è scavato il proprio letto, adattandosi alle sorprese del terreno, trovando inimmaginabili vie di scorrimento, anche a costo di esondare. Fiumi e ruscelli rallegrano la Città di Dio, dice il Salmo. Dio preferisce figli-fiume (a volte imprevedibili, a volte pericolosi) ai pianificati (e un po' noiosi) figli-canale.

**PRIMO GENNAIO** A S. Angelo la marcia, a Casale falò e letture del messaggio del Papa

# Le iniziative sul territorio per la Giornata della Pace

di **Raffaella Bianchi**

Il primo gennaio si celebra la 52esima Giornata mondiale della Pace. Istituita da Paolo VI (proclamato santo lo scorso 14 ottobre) l'8 dicembre 1967, la Giornata mondiale della Pace è stata celebrata per la prima volta il 1 gennaio 1968 e ogni anno è tradizione che il Papa invii un messaggio proprio per l'occasione. Quest'anno Papa Francesco ha scelto il tema "La buona politica è al servizio della pace".

Ed è tradizione che per questa giornata anche nella diocesi di Lodi ci siano diverse iniziative. L'Azione cattolica propone due appuntamenti. Il primo è a Sant'Angelo, con la diciannovesima marcia della pace, condivisa dalle parrocchie e da diverse associazioni. Il programma inizia nella chiesa di San Rocco, parrocchia Maria Madre della Chiesa, alle 17, con l'incontro di preghiera. Alle 17.40 avrà inizio la marcia silenziosa che percorrerà via Cavour, piazza Vittorio Emanuele II, via Cesare Battisti, piazza Libertà, e arriverà infine in Basilica dove alle 18 sarà celebrata la Santa Messa.

Il secondo appuntamento è a Casale, sempre per il pomeriggio del 1 gennaio 2019. L'Ac insieme alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, Acli, Cl, Gruppo missionario e

Caritas, si ritroverà in piazza del Popolo per il tradizionale falò e la lettura di alcuni passaggi del messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace. Alle 18 in chiesa parrocchiale sarà celebrata la Messa.

Tra le iniziative prettamente parrocchiali invece, un esempio è Paulo, dove sul messaggio del Papa si terrà un momento di riflessione, alle 17.30 in chiesa parrocchiale, prima della Messa delle 18. «La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino, e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare - si legge nel commento del messaggio diramato dal Vaticano -. Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture». Ancora: «L'impegno politico - che è una delle più alte espressioni della carità - porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento». E citando San Giovanni XXIII e l'enciclica *Pacem in terris*: «Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio». ■



Come sempre a Casale sarà il fuoco ad accompagnare la riflessione

## A CASALPUSTERLENGO

### Per l'occasione i Lavoratori credenti pregano nella cappella dell'ospedale

La preghiera del rosario il primo giorno dell'anno, per "chiedere a Maria di intercedere per noi e per ottenere per il mondo un anno di pace": i Lavoratori credenti si ritrovano il 1 gennaio 2019 alle 16 all'ospedale di Casalpusterlengo, nella cappella del secondo piano, per pregare insieme.

L'appuntamento è consueto per l'associazione. Quest'anno però, invece che alla Chiesa della Pace in centro a Lodi, il luogo scelto è appunto l'ospedale di Casalpusterlengo in quanto il presidente dei Lavoratori credenti, don Peppino Barbista, vi si trova temporaneamente ricoverato: là potrà così guidare il gruppo nella preghiera. ■

## ASSOCIAZIONE

### Già pronta la proposta degli esercizi spirituali di Ac

Sono aperte le iscrizioni agli esercizi spirituali diocesani organizzati per i primi mesi del 2019 dall'Azione cattolica della diocesi di Lodi in collaborazione con Ufficio famiglia, Ufficio di pastorale giovanile e Centro diocesano vocazioni. Per aderire è necessario compilare il modulo scaricabile dal sito [www.aclodi.it](http://www.aclodi.it) entro 30 giorni dalla partenza. Il primo gruppo sarà quello dei giovanissimi, che il 23 e 24 febbraio vivranno l'esperienza degli esercizi spirituali a Cella di Noceto (Parma) presso la fraternità francescana di Betania. Poi i diciottenni, dal 15 al 17 marzo a Lenno (Como), dalle suore adoratrici del Santissimo Sacramento. Dal 22 al 24 marzo anche per i ragazzi dai 10 ai 14 anni si prepara un tempo di preghiera e riflessione, al Centro pastorale Bellotta di Pontenure (Piacenza). Dal 5 al 7 aprile al Garda Family House di Castelletto di Brenzone (Brescia) saranno sia adulti e coppie, sia le famiglie, con gratuità e sconti per i figli. La terza età si troverà dal 24 al 26 maggio a Caravate (Varese), alla casa di preghiera dei padri passionisti.

L'Ac ricorda che si vuole favorire la partecipazione di tutti, quindi in caso di difficoltà economiche invita a contattare la presidenza diocesana (349 706 7378, [segreteria@aclodi.it](mailto:segreteria@aclodi.it), [amministrazione@aclodi.it](mailto:amministrazione@aclodi.it)).

Al centro degli esercizi spirituali, per tutti, la "regola di vita", auspica dal Progetto formativo di Ac e descritta nell'esortazione di Papa Francesco *Gaudete et exsultate*. ■ R. B.

## IL MESSAGGIO DEL PAPA

### «La politica non sia strumento di oppressione»

«La ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie». Comincia con questa constatazione il messaggio del Papa per la 52ª Giornata mondiale della pace, che si celebrerà il 1° gennaio sul tema: "La buona politica è al servizio della pace". «La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione», il monito di Francesco.

«La funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto», scrive il Papa: «Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità». «Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo», ricorda ancora Francesco: «E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne,

che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana. La 'casa' di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni».

#### Le virtù

«La giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà». Sono queste le «virtù» proprie di una buona politica. Francesco cita Benedetto XVI, per stilare il "programma" del politico virtuoso: «Ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella polis. Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». «È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che,

insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico», commenta Francesco, che menziona anche le "beatitudini del politico", proposte dal cardinale vietnamita François-Xavier Nguyen Văn Thuan, morto nel 2002, definito «un fedele testimone del Vangelo»: «Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo. Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità. Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse. Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente. Beato il politico che realizza l'unità. Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale. Beato il politico che sa ascoltare. Beato il politico che non ha paura».

Sostiene Francesco: «Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza».

#### I Vizi

«Vizi» come la corruzione, la xenofobia e il razzismo «sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale». Non usa mezzi termini il Papa, che denuncia: «questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione - nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone -, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della 'ragion di Stato', la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio». Su questo tema, il Papa sottolinea: «Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza», il monito di Francesco: la pace, al contrario, «si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate».

**IL 5 GENNAIO** Al centro il tema delle esperienze generative

## L'Ac di Lodi ricorda "Cigo": la memoria si fa solidarietà

di **Raffaella Bianchi**

■ Gaetano Cigognini è nel cuore di tutti gli aderenti dell'Azione cattolica lodigiana, e non solo. Presidente diocesano spentosi nel gennaio 2005 dopo una malattia la cui tappe aveva condiviso da subito con tutta la presidenza di Ac, con i familiari e gli amici, Cigognini è stato ricordato ogni anno nel giorno dell'anniversario, il 5 gennaio. Anche il 5 gennaio 2019 l'Ac si ritroverà nell'appuntamento "La Dimora" alla Casa della Gioventù di Lodi, in viale Rimembranze, per una memoria che diventa qualcosa di nuovo e attuale di anno in anno. Il programma prevede alle 17 l'incontro con Maria Cigognini. Alle 18.30 la celebrazione eucaristica. Al termine, la cena di fraternità.

Maria, 23 anni, è la seconda dei tre figli di Gaetano. Oggi studentessa in medicina, ha appena vissuto sei settimane in India con "Project for people", associazione che si occupa di progetti sanitari ma anche allargando l'intervento fino ad arrivare al microcredito e al sostegno alla



Gaetano Cigognini

donna. «Il mio ruolo è stato di volontario come studente di medicina - anticipa Maria Cigognini - . Siamo andati nei villaggi con la jeep. Abbiamo prestato servizi sanitari come vaccinazioni e medicazioni, ma siamo stati anche nelle scuole a tenere lezioni di igiene e di diritti umani. Forse questa può essere un'esperienza un po' distante e che altri non faranno, non vuole essere un invito a fare la stessa cosa - sottolinea - . Molti ad esempio dopo il mio ritorno hanno adottato bambini a distanza. Ma il tema della giornata del 5 gennaio prossimo è quello delle esperienze generative. Cosa signi-

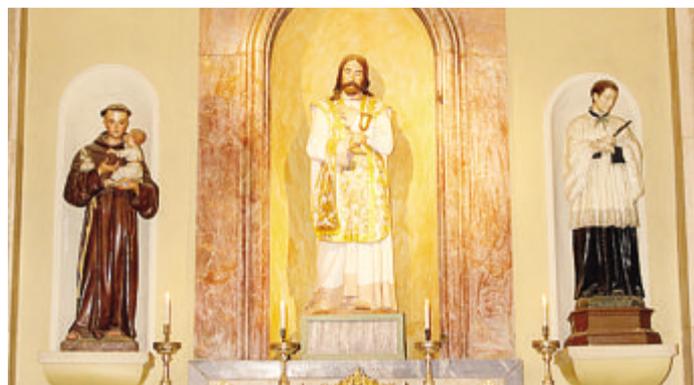
fica per ciascuno che un'esperienza sia generativa?».

Il tema di quest'anno della "Dimora" scaturisce dalle parole stesse di Gaetano Cigognini, che nell'assemblea diocesana del 29 settembre 2001 affermava: «Serve una rete di relazioni tra soggetti e famiglie che sappia dar vita a vere e proprie esperienze comunitarie e di tipo alternativo rispetto agli stili di vita più diffusi, coniugando il tema della sobrietà con quello della solidarietà».

E proprio raccogliendo l'invito di Cigognini e in sua memoria, all'indomani della scomparsa del presidente l'Azione cattolica diocesana aveva attuato il fondo di solidarietà "La Dimora", che in questi anni ha supportato diverse famiglie in difficoltà e ha generato - per riprendere il tema del 2019 - esperienze di sostegno anche comunitarie, dove più famiglie insieme si sono attivate per aiutarne altre.

Una memoria dunque che non si cristallizza, ma che sull'esempio di Gaetano continua nella vita sempre nuova. ■

**TRIBIANO** Lunedì mattina la celebrazione



La statua di San Barbaziano, nella chiesa di Tribiano a lui dedicata

## Il vicariato di Paullo con il vescovo Maurizio festeggia S. Barbaziano

Il santo titolare della piccola parrocchia era un sacerdote di Ravenna, vissuto al tempo della imperatrice Galla Placidia

*Sancti Barbatiani.*

Antiocheno di origine, già prete, Barbaziano era venuto a Roma per dedicarsi tutto alla preghiera assidua ed alla penitenza, per questo scopo quindi cercò un luogo molto appartato nel Cimitero di San Callisto sulla via Appia.

Operò fatti straordinari e veri miracoli fra la gente di ogni ceto sociale, che a lui ricorreva: la fama di taumaturgo giunse presto sino alla corte imperiale.

Galla Placidia, presa dalla fama di santità di Barbaziano, lo volle al suo seguito a Ravenna, dove fece costruire un Monastero in onore di San Giovanni Battista e dove il Santo potesse dirigere una comunità di monaci.

La morte di San Barbaziano avvenne quando la sua fama di santità era dovunque conosciuta, e tanto l'Imperatrice quanto il Vescovo di Ravenna, San Pier Crisologo, furono concordi di tumulare nel Monastero da lui diretto, il corpo esanime, ma pur glorioso del nostro Santo.

In seguito il Monastero stesso sarà chiamato dei Santi Giovanni Battista e Barbaziano.

Ora le preziose reliquie si trovano in un sarcofago di marmo, costruito nel sec. VI, nella Cattedrale di Ravenna. ■

di **Stefano Mascheroni**

■ Lunedì 31 dicembre, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, con la presenza dei sacerdoti del vicariato di Paullo, presiederà la Santa Messa solenne delle ore 10.30 presso la chiesa dedicata alla memoria di San Barbaziano, nella parrocchia intitolata al santo e guidata da don Davide Chioda.

All'interno della chiesa parrocchiale della frazione, nell'apposita cappella a sinistra c'è la statua di San Barbaziano (patrono titolare), prete di Ravenna, vissuto ai tempi dell'Imperatrice Galla Placidia, ma non si sa per quale motivo fu scelto per questa chiesa.

Il Martirologio Romano nell'elenco giornaliero dei Santi e Beati nomina al 31 dicembre la memoria di San Barbaziano prete di Ravenna.

Sono brevi le notizie della sua vita, che si possono attingere in modo frammentario dagli *Acta*

**CAVENAGO** Con la celebrazione della solennità di Maria Madre di Dio

## Santuario della Costa: l'1 gennaio l'indulgenza

■ Il primo gennaio al Santuario mariano della Costa di Cavenago, la Santa Messa delle ore 10.30 sarà presieduta dal cancelliere vescovile, monsignor Gabriele Bernardelli.

Questa, in occasione della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, è la prima celebrazione in cui sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria, concessa da

Papa Francesco, attraverso la Penitenzieria Apostolica.

L'indulgenza sarà applicabile a sé o a modo di suffragio ai defunti e le condizioni per ottenerla sono le consuete: esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale, confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. ■



Il Santuario della Costa a Cavenago

**OFFERTE** La sede degli interventi sarà in tre parrocchie attorno sull'isola di Giava

## Aperta la raccolta fondi della Caritas per l'emergenza tsunami in Indonesia

■ Caritas Indonesia sta coordinando l'intervento dei volontari dopo che il 22 dicembre uno tsunami ha devastato la zona intorno allo stretto di Sunda tra le isole di Giava e Sumatra, provocato dal rafforzamento dell'eruzione del vulcano Anak Krakatoa. Vulcani che continua le sue forti eruzioni. Sull'isola di Giava, lo tsunami ha colpito la zona di Anyer, dove opera la diocesi di Bogor; sull'isola di Sumatra ha colpito la zona di Lampung, dove opera la diocesi di Tanjung Karang.

La sede degli interventi di Caritas Indonesia sarà in tre parroc-

chie attorno a Cilegon, sull'isola di Giava. Mentre i primi volontari sul posto cercano di capire le necessità immediate e hanno già iniziato la distribuzione di cibo, tutte le Caritas si mobilitano per l'Indonesia e per questa ulteriore emergenza: soltanto ad agosto 2018 un terremoto aveva infatti colpito Lombok e a settembre uno tsunami aveva devastato la regione dell'isola Sulawesi. E mentre il bilancio delle vittime e dei danni continua a salire di ora in ora (si contano più di 400 morti), Papa Francesco ha invitato tutti ad unirsi nella preghiera e ha chiesto il sostegno della co-

munità internazionale.

Nel 2018 Caritas Ambrosiana aveva già destinato 55mila euro a Caritas Indonesia-Karina. Ora il sostegno si rinnova. Chi volesse contribuire può farlo con una donazione on line (si trovano tutti i dettagli sul sito di Caritas lodigiana, che fa riferimento in questo caso alla diocesi di Milano), o con una donazione diretta presso la sede di via Cavour 31 a Lodi. E' anche possibile effettuare offerte deducibili, attraverso bonifico. Per ulteriori informazioni: 0371 948130, amministrazione.caritas@diocesi.lodi.it. ■

Raf. Bia.

**LODI** Si raccoglie il Movimento apostolico ciechi

## Mac: Incontro il 13 gennaio Si riflette sulla disabilità

■ Il Movimento apostolico ciechi (Mac) di Lodi si incontrerà domenica 13 gennaio alle ore 15.00, l'appuntamento è in Seminario.

Scrive l'assistente don Cristiano Alrossi: «Ci diamo appuntamento nel mese di Gennaio per affrontare insieme il tema: "La famiglia di fronte alla disabilità, nella Chiesa e nella società"».

Non si tratta di affrontare questo tema da un punto teorico; ma a partire dalla testimonianza di vita di chi quotidianamente è impegnato a prendersi cura delle persone con disabilità.

Per questo motivo abbiamo

invitato Stefania Rossi Dosi madre adottiva di due giovani. Socia fondatrice e volontaria dell'Associazione per la promozione dell'affidamento e dell'adozione "Dalla parte dei bambini".

Come ci ricorda Papa Francesco nella *Amoris Laetitia* al numero 47: "La famiglia che accetta con lo sguardo della fede la presenza di persone con disabilità potrà riconoscere e garantire la qualità e il valore di ogni vita, con i suoi bisogni, i suoi diritti e le sue opportunità. Essa solleciterà servizi e cure, e promuoverà compagnia ed affetto, in ogni fase della vita". ■

**NUOVI ORIZZONTI** Padre Armando Tovalin opera a Crema insieme ad un gruppo di sacerdoti messicani

# Quando la missione è a casa nostra

di **Eugenio Lombardo**

Nella vicina Crema, alla parrocchia di Santa Maria della Croce, opera un gruppo di sacerdoti messicani, missionari della congregazione dello Spirito Santo. Avendone sentito parlare da alcuni lodigiani, che apprezzano tale realtà, mi sono incuriosito circa il loro operato e ho chiesto di potere incontrare il parroco.

Padre Armando Tovalin è un uomo di aspetto giovanile, ha 46 anni, e a sentirlo parlare sembra un professorone, di quelli dotti che ha tanto studiato sui libri; poi, scarnificate le parole, si comprende che è persona di grande umanità: vive in profondità i propri sentimenti e sa entrare in sintonia con quelli altrui; da buon vignaiolo credo sappia sporcarsi le mani di terra, evitando al tempo stesso di mostrare le sofferenze dei calli.

**Don Armando, mi spiega qualcosa di questa comunità missionaria dello Spirito Santo?**

«La nostra fondatrice è stata Concepcion Cabrera de Armida, mistica e madre delle Opere della Croce, a cui già nel lontano 1893 venne l'idea di fondare questa realtà, il cui carisma risiede nella valorizzazione, attraverso diversi modi, della spiritualità della Croce: è una modalità per vivere il Vangelo, amando la quotidianità del mondo, la Chiesa, e pregando per i sacerdoti in particolare».

**Agli occhi di Gesù siamo tutti uguali, perché questa particolarità per i sacerdoti?**

«La preghiera in verità ha un'efficacia universale, si prega anche per i consacrati e per i laici. Ma i sacerdoti hanno ancora più bisogno di questo conforto spirituale: vi sono diverse situazioni di fragilità, ogni scandalo nasce da una situazione delicata. Non è dunque per metterci al primo posto».

**La Croce è il simbolo della vostra Congregazione; con quale significato?**

«Imparare ad accogliere la vita ordinaria in modo straordinario: offrirla, rinnegando se stessi, assumendo su se stessi la croce e dando un senso a ciò che si vive nella quotidianità».

**E lei, padre, e il suo gruppo di missionari, come vivete praticamente questa Croce?**

«La nostra è una missione vissuta in pienezza con i laici, lavorando fianco a fianco, accompagnando i percorsi di vita di ciascuno, generando processi di relazioni, di scoperta della propria vocazione battesimale, e di promozione della solidarietà. L'animazione parrocchiale è uno di questi effetti».

**Ma come si rivela questa sintonia con i laici?**

«Da soli, noi preti, non potremmo svolgere la nostra animazione missionaria. Qualche tempo addietro, promuovendo l'iniziativa "Missionando", i laici hanno bussato alle porte di tutte le famiglie della nostra parrocchia: qui si è vista la freschezza della fede, e forse un pizzico di



Padre Armando Tovalin, della congregazione dello Spirito Santo e parroco di Santa Maria della Croce a Crema

cultura sudamericana nell'accoglienza e nel senso di fraternità delle relazioni umane».

**Cosa è accaduto, in particolare?**

«Nel 2014 è partito questo impegno: un centinaio di laici per 2500 abitanti hanno visitato tutte le famiglie, portando un messaggio di speranza e di proposta nuova di vivere la comunità, portando alla luce numerosi bisogni: la solitudine di tanta gente, soprattutto; un senso di sconforto e di abbandono. E forse il desiderio di essere cercati».

**Che risposte ha saputo dare la vostra comunità cristiana?**

«Abbiamo proposto un progetto di solidarietà, portando vicinanza a chi aveva sofferenze interiori, aiuti a chi aveva bisogni pratici, assistenza agli ammalati ed ai bisognosi. Soprattutto, ci siamo rivolti ai giovani».

**In che modo?**



La nostra è una missione vissuta in pienezza con i laici, accompagnando i loro percorsi di vita

«Molti ragazzi oggi vivono chiusi in casa, spesso rintanandosi nella virtualizzazione dei rapporti. Abbiamo chiesto loro di venire con noi: chi per praticare sport, chi per realizzare nuove concrete amicizie. Abbiamo creato 10 centri di ascolto della parola, affrontando i temi di ogni giorno, in modo sempre molto concreto e non dogmatico».

**E la pastorale?**

«L'offerta del catechismo, dei corsi di vario genere, dei sacramenti, è vissuta e praticata cercando sempre di esprimere umanità e vicinanza con le persone. Anche nella nostra immagine esteriore cerchiamo in ogni modo di esprimere questa appartenenza all'interno della nostra comunità: vestiamo in modo semplice, e non con l'abbigliamento classico dei preti, poiché desideriamo una dimensione quanto più vicina possibile alla gente».

**Padre Armando, può dirmi qualcosa di lei?**

«Ho 46 anni, sono nato a Durango, nel Nord Ovest del Messico, però ho origini trentine, e da 20 anni vivo in Italia. In Messico studiavo Filosofia».

**Poi, la vocazione...**

«Ricordo che quando ero ragazzino volevo fare il cantante o l'animatore degli spettacoli; poi sono entrato a

fare parte di un gruppo di giovani impegnato in azioni caritatevoli e la mia vita ha avuto come uno shock: ho scoperto tante opacità e mi sono a lungo interessato sul vero significato dell'esistenza».

**E cosa comprende?**

«Un giorno un sacerdote, dandoci l'eucarestia, ci invitò a dialogare con il Signore, immaginandolo come allenatore di una squadra, della nostra squadra. Io dissi a Gesù: va per la finale! Dovevo vincere questa partita, la vittoria della scelta. Sentii una fiamma accendersi dentro di me, ho cercato la mia finale, giocarmi la vita per Gesù».

**Come si orientò?**

«Avevo 16 anni: suonavo, cantavo, avevo una ragazza. Però la mia finale mi portava a questo: servire Dio era la dimensione del vivere con tutti gli altri, in legami dove portare la Sua parola. Non mi sono mai nascosto le difficoltà: facevo mille al-



L'obbiettivo è generare processi di relazioni, di scoperta nella solidarietà della propria vocazione battesimale

tre cose, e dovevo rinunciarvi, ma imboccata la strada, a me interessava solo percorrerla».

**Che differenze nota tra l'espressione della fede occidentale e quella sudamericana?**

«Il Messico fu conquistato dagli spagnoli e la sua dimensione religiosa è popolare, a tratti nella sue manifestazioni quasi folcloristica, di pelle. In occidente, invece, la fede è intima, quasi personale, ma ciò non toglie che sia altrettanto vera».

**Mi sottolinei una differenza...**

«Noi sudamericani esprimiamo maggiormente il nostro umanesimo: per esempio, a messa accogliamo i fedeli sia prima che dopo la funzione, stiamo sul sagrato per dare una visibilità a questa accoglienza, un impatto caldo per fare sentire la nostra gioia nel ricevere la gente».

**Perché in Messico tanti sacerdoti vengono uccisi?**

«Interi realtà del paese sono in mano ai narcotrafficienti, avvengono sequestri, azioni delittuose, gli interessi economici condizionano tutto. Il sacerdote denuncia queste situazioni, dà fastidio, e per questo viene fatto fuori. Ricorda il sacrificio di padre Puglisi, in Sicilia? Ecco molti preti in Messico fanno questo: tengono i giovani lontano dai pericoli, dal perverso fascino della malavita».

**Perché è voluto venire in Europa, padre Armando?**

«Ho fatto crescere dentro al cuore le parole di padre Felix Rougier, che istituì ufficialmente la nostra Congregazione voluta da madre Conchita: essere missionari, attraversare il mare, dimenticare le cose, portare le persone nel cuore, ma soprattutto imparare a coniugare dentro la vita di ogni giorno il verbo amare».

**Cosa ha trovato qui?**

«Una sfida esaltante, più che misurarsi in un paese povero probabilmente. Vivere in Europa significa entrare in relazione con persone che hanno sentito parlare del Vangelo, lo hanno vissuto, e se ne sono evidentemente allontanati».

**Lei vive la pratica di una Chiesa in uscita...**

«Dobbiamo ancora comprendere appieno il significato di questo messaggio di Papa Francesco: essere costantemente attenti ai bisogni degli altri, camminare l'uno a fianco all'altro, insieme, anche con chi non crederemo di poter compiere insieme neppure un passo, evitare ogni forma di giudizio e di riserva sul prossimo, cancellare le abitudini, sporcarsi le mani. È difficilissimo sradicare una mentalità».

**Conta di tornare in Messico, un giorno?**

«Oggi lo vedo come un orizzonte lontano. Certo, mi mancano tanto i miei, che sono anziani, li penso e li ho nel cuore: la mia famiglia però è anche questa dove vivo l'oggi». ■

**A BOLLATE** L'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica della mattina di Natale

# «La benedizione del Signore non è chiusa dalle sbarre del carcere»

La casa circondariale prossima alla città di Milano conta 1470 reclusi, tra cui 150 donne e circa 40 condannati all'ergastolo

■ Il "Venite adoremus" che apre la Celebrazione della mattina di Natale, come avviene in migliaia e migliaia di chiese sparse nel mondo e che rende la Messa un momento offerto a tutti in modo uguale. Anche se l'Eucaristia che l'Arcivescovo presiede, appunto di prima mattina nel giorno della nascita del Signore, è in carcere. La Casa circondariale di Bollate - un esempio virtuoso nel panorama delle carceri italiane con i suoi 1470 reclusi, tra cui 150 donne e circa 40 condannati all'ergastolo - apre le porte. Ad accogliere il vescovo Mario ci sono il direttore, Fabrizio Rinaldi con la comandante degli agenti di Polizia penitenziaria e i cappellani, Don Antonio Sfondrini e don Fabio Fossati. Arriva anche il cardinale Francesco Coccopalmerio che celebra la Messa successiva. A tutti si rivolge l'Arcivescovo nel teatro della struttura, dove trovano posto i detenuti, il personale e i volontari, il bel coro formato dai reclusi. «Siamo qui non per ricordare un fatto della storia, ma perché Gesù è presente», dice subito l'Arcivescovo.

«Nel Presepe ci sono spesso gli angeli della notte di cui ci parla la pagina del Vangelo di Luca, quelli che intervengono in qualche momento straordinario, quando il buio viene abitato dalla luce e la tristezza viene svegliata alla gioia; quando la monotonia della notte viene esaltata da una notte diversa da tutte le altre notte. Sono loro gli angeli dell'evento straordinario».

E ci sono anche gli angeli dei sogni, come si legge nel Vangelo di Matteo, «che sono quella ispirazione che aiuta a decidere nei momenti importanti, di fronte alle scelte difficili, come è stato per Giuseppe quando l'angelo dice di scappare in Egitto



L'arcivescovo ha presieduto la Messa in carcere la mattina di Natale

con Maria e il Bambino e quando annuncia di tornare, perché il re tiranno Erode è morto. Quando ci sono scelte importanti da fare - come è per ciascuno -, interviene l'angelo dei sogni che porta la parola di Dio per dire "non temere, decidi, cambia la tua vita, decidi la tua vita di famiglia».

Ma l'angelo che il Vescovo vorrebbe mettere del presepe - lo sottolinea lui stesso - è l'angelo del mattino. «Non quello che brilla di luce, perché c'è già luce: un angelo un po'

ordinario, una presenza che neppure si nota, ma che è presenza amica che rivela che questo mattino è un buon mattino».

Insomma, l'angelo di tutti i giorni, «che non grida qualche annuncio straordinario, ma che semplicemente visita ogni giorno per dire che questo giorno può essere buono, che sia di sole o di pioggia, che si sia ristretti in carcere o che si abbia la responsabilità di una vita ordinaria. Aiuta anche quando uno si sente depresso, non vuole alzarsi, deve

vedere persone antipatiche».

E, alla fine, arriva ancora un augurio anche se - nota l'Arcivescovo - «un prete, un Vescovo, più che augurare deve benedire. Il vero modo della Chiesa di fare gli auguri, non è dire una parola, o dare una stretta di mano, ma è invocare la benedizione del Signore, la certezza che Dio è alleato delle persone benedette, quindi, di tutti noi».

Una vicinanza che si è manifestata nell'incarnazione di Gesù e che continua nella storia tutti i giorni con la presenza del Signore risorto.

«La benedizione del Signore non è rinchiusa dalle pareti o dalle sbarre del carcere, arriva a tutti quelli che il Signore ama. Attraverso voi benedico i vostri familiari, gli amici, le persone che vi sono care delle quali, forse, in un giorno come questo, si sente, più dolorosa, la lontananza. La consolazione che il Signore ci dà è che, pur separati fisicamente, siamo uniti da questo amore che ci ha qui radunati».

A tutti viene donata la Lettera scritta dal vescovo Mario e intitolata "Per te che passi il Natale in carcere": «un piccolo segno per dire che il Vescovo di Milano è il vescovo di tutti». ■

## IN CARCERE

### Da dieci anni gli "Amici di Zaccheo" con i reclusi

■ Non si contano a Bollate le associazioni, cooperative sociali e i progetti avviati in diversi reparti e che coinvolgono la popolazione carceraria. Gli «Amici di Zaccheo», presenti fin dal 2008, nel tempo hanno moltiplicato le loro proposte. Si parte dalla redazione del giornale «SaluteinGrata», dieci numeri all'anno. Spiega il presidente Nicola Garofalo: «Si occupa della tematica della salute a 360 gradi e ha lo scopo di informare anzitutto i detenuti, ma anche chi ci legge fuori». Scritto in modo semplice, perché sia comprensibile a tutti, è redatto all'interno da una decina di reclusi, mentre la stampa è esterna. L'abbonamento costa 30 euro all'anno e le copie vengono spedite a casa (info: [www.amici-zaccheo-lombardia.it](http://www.amici-zaccheo-lombardia.it)).

«Abbiamo anche lo Sportello salute - continua Garofalo -, aperto un pomeriggio alla settimana, gestito da un medico volontario e da un detenuto, che fa consulenza a chi la richiede». Lo scopo è soprattutto quello di dare informazioni, ma l'associazione organizza anche incontri con specialisti sui temi della salute. Al reparto maschile un gruppo di uomini è impegnato nel laboratorio di bigiotteria, mentre al femminile le donne realizzano filati, lavori all'uncinetto, sciarpe, grembiuli, maglioni, venduti a mercatini interni o esterni a Bollate, anche in occasione del Natale.

«Esiste anche una squadra di volley, le "Tigri di Bollate" - spiega il presidente -. Sono 12 ragazze del reparto femminile che si allenano da marzo a settembre una volta alla settimana con allenatrici volontarie». Le partite sono giocate dentro e fuori dalle mura della Casa di reclusione. Finora hanno quasi sempre perso, ma d'altra parte le pallavoliste hanno età varie e, allenandosi solo il sabato pomeriggio, non possono pretendere di sconfiggere in campo avversarie troppo forti. «Però ce la mettono tutta», assicura Garofalo. ■

## TRA DOMENICA E LUNEDÌ IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO CON 3P Un Capodanno Solidale per i giovani di Azione Cattolica

■ Anche quest'anno i giovani di Azione Cattolica ambrosiana organizzano il loro Capodanno Solidale. Il ritrovo è fissato per domani, domenica 30 dicembre, alle ore 16 a Milano, presso la parrocchia di San Giorgio al Palazzo. I giovani usciranno insieme alla ricerca del povero, invitando tutti i clochard al pranzo del giorno successivo, il 31 dicembre. La mattina del 31 sarà dedicata alla preparazione della tavola, accogliendo i poveri che arriveranno in San Giorgio, rispondendo all'invito del giorno precedente. Dopo un momento di preghiera, intorno alle 18 i giovani di Ac si sposteranno con la metropolitana alla Casa della Carità. Dopo il successo degli anni scorsi si rinnova infatti la collabo-

razione con la Fondazione presieduta da don Virginio Colmegna. I giovani potranno gustare la cena con gli ospiti della Casa e attendere insieme la mezzanotte. Il pernottamento è previsto nella parrocchia di San Giorgio al Palazzo. La mattina del 1° gennaio sarà dedicata alla condivisione dell'esperienza e alla celebrazione della Santa Messa. Per partecipare a 3P è necessario portare materassino e sacco a pelo. Il contributo per l'iniziativa è di 20 euro. Per il Capodanno alla Casa della Carità occorre portare due indumenti da regalare ai poveri (calze, sciarpe, cappelli, guanti, biancheria intima), un panettone o un pandoro, materassino e sacco a pelo. Chiunque desiderasse partecipare (come singolo o come gruppo) può contattare la segreteria di Azione Cattolica ambrosiana (tel. 02.58391328 - [segreteria@azionecattolicamilano.it](mailto:segreteria@azionecattolicamilano.it)). ■

**MUSEO DIOCESANO** La celebre "Adorazione dei Magi" del Veronese esposta fino al 20 gennaio ai chiostrini di Sant'Eustorgio

## Un nuovo capolavoro

■ Al Museo Diocesano "Carlo Maria Martini" di Milano è arrivato un nuovo, straordinario capolavoro: l'Adorazione dei Magi di Paolo Caliari detto il Veronese, tesoro artistico della chiesa di Santa Corona a Vicenza. La grande pala - è alta oltre tre metri, per quasi due e mezzo di base - sarà infatti esposta a Milano fino al 20 gennaio 2019. In una mostra che continua una straordinaria tradizione, che in questi anni ha visto la presenza nei Chiostrini di Sant'Eustorgio di opere eccezionali di grandi maestri come il Caravaggio, Botticelli, Mantegna, Antonello da Messina, Lorenzo Lotto, Dürer, per non citarne che alcuni, fino alla

splendida rassegna della passata stagione, con l'Adorazione dei pastori del Perugino. Curata da Nadia Righi, direttrice del Museo Diocesano di Milano, e da Giovanni Carlo Federico Villa, direttore onorario dei Musei Civici di Vicenza, l'esposizione è patrocinata dall'Arcidiocesi di Milano, dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano. Come di consueto, la presenza di questo capolavoro sarà anche l'occasione per una ricca serie di iniziative collaterali, con proposte mirate sia per i singoli visitatori sia per i gruppi (oratori e parrocchie in primo luogo), ma anche per i bambini e per le famiglie ([www.chiostrisanteustorgio.it](http://www.chiostrisanteustorgio.it)).



Il celebre dipinto del Veronese che potrà essere ammirato fino al prossimo 20 gennaio 2019 al Museo diocesano